

DiAP 21.1/1.2.2013



## FILAMENTI DELLA COMETA

Andrea Bruschi  
Francesca Barone  
Gaia Rengo  
Domenico Fogaroli

Maurizio Alecci  
Massimiliano Amati  
Francesca Barone  
Andrea Bruschi  
Alessandra Capanna  
Francesca R. Castelli  
Cristiana Costanzo  
Claudio De Angelis  
Roberto Filippetti  
Domenico Fogaroli  
Maria Clara Ghia  
Paola Guarini  
Lina Malfona  
Flavio Mangione  
Dina Nencini  
Giambattista Reale  
Gaia Rengo  
Gianpaola Spirito  
Vincenzo Tattolo  
Alessia Vitali

Dipartimento di Architettura e Progetto DiAP

Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione\_Spazio e Società  
Dottorato di Ricerca Architettura\_Teorie e Progetto  
Dottorato di Ricerca in Progettazione e Gestione dell'Ambiente e del Paesaggio

coordinatore Giuseppe Strappa  
coordinatore Antonino Saggio  
coordinatore Achille M. Ippolito

### Workshop

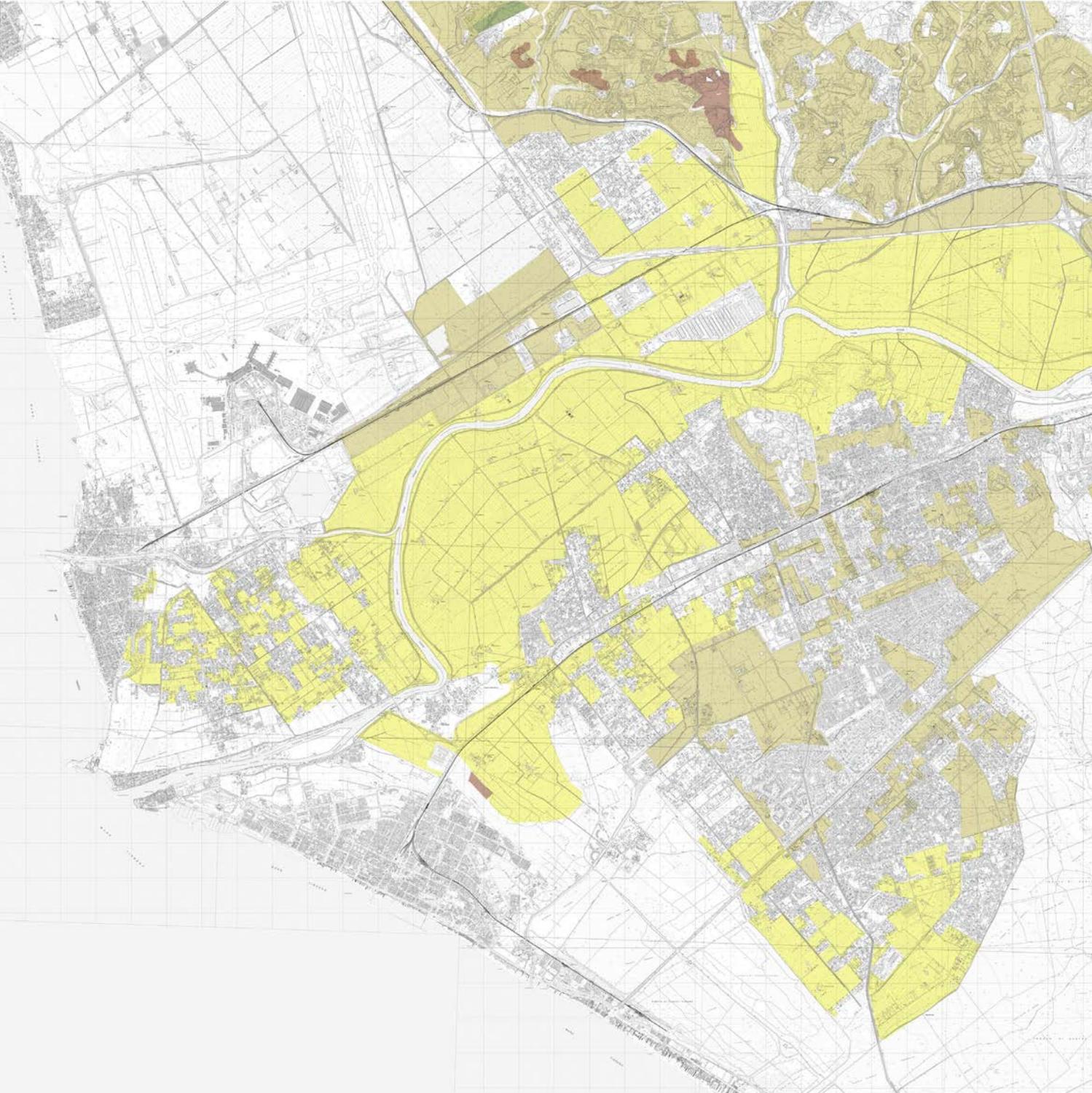
## ROMA E IL MARE. VISIONI NEL TERRITORIO DELLA CODA DELLA COMETA

Gruppo di ricerca

Piero Ostilio Rossi (responsabile della ricerca)

Andrea Bruschi  
Orazio Carpenzano (coordinatore del workshop)  
Francesca Romana Castelli  
Fabio Di Carlo  
Roberto Secchi

Claudio De Angelis (assegnista di ricerca)  
Lina Malfona (assegnista di ricerca)  
Giambattista Reale (assegnista di ricerca)  
Cristiana Costanzo (borsista)  
Roberto Filippetti (borsista)  
Maria Clara Ghia (borsista)  
Armando Iacovantuono (borsista)



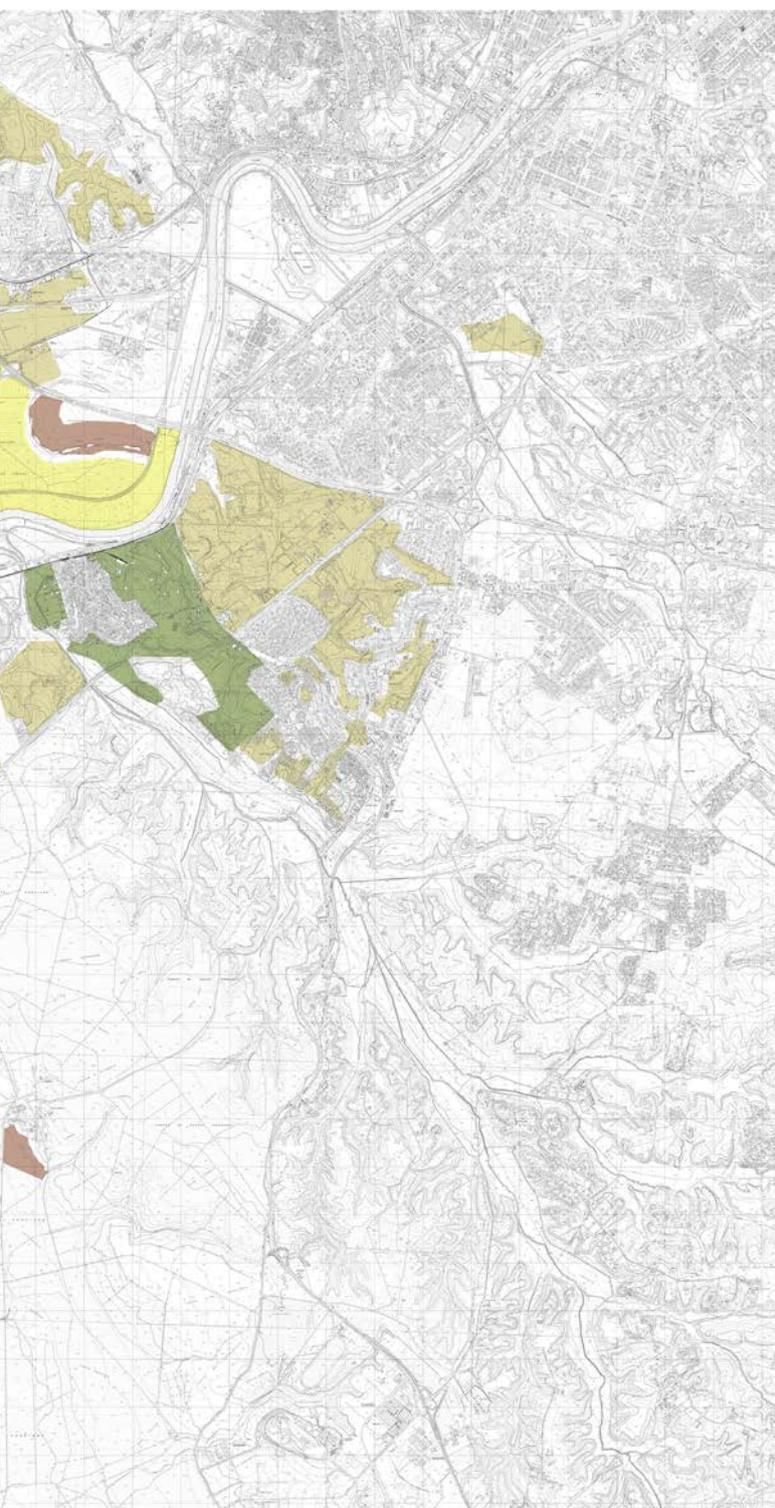
## ROMA E IL MARE

Visioni nei territori della **Coda della Cometa**

### FILAMENTI DELLA COMETA

Andrea Bruschi\_Francesca Barone\_Gaia Rengo

Domenico Fogaroli



#### Assesti urbani attuali

Il territorio compreso fra la città storica di Roma e il mare ha subito una urbanizzazione caotica e parziale segnata da eventi edificatori che si sono susseguiti autonomamente secondo logiche singolari. Da tali urbanizzazioni è conseguito un assetto del costruito complesso, peculiare di questa area della città. Salvo casi isolati sono sorti nuclei edilizi conclusi e riconoscibili, pianificati o spontanei, realizzati per aggiunte successive.

Una selezione di tali agglomerati edificatori operata a partire da un criterio tipologico formale evidenzia tessuti e aggregati di diversa origine e assetto urbanistico. Ai nuclei originari di borghi e borgate si sommano nel tempo nuovi episodi di matrice tipologica originale. Questi non danno luogo a un sistema insediativo continuo e armonico ma a un composto eterogeneo estensivo, distinto da tessuti separati, accostati e giustapposti.

Ai nuclei primigeni di Borgo Acilio, del Borghetto dei pescatori di Ostia, dell'intervento ICP di Ostia Antica, delle Casette Pater e del primo aggregato di Fiumicino, edificati distinti da residenze a tipologia variabile, si associano in un primo momento nuclei strutturati su disegni urbani tradizionali composti da villini e poi da palazzine allineate su tracciati fondativi. Sono le conurbazioni iniziali di Ostia e Vitinia alle quali si accosteranno nel tempo tessuti più laschi e disarticolati, di solito realizzati senza tenere conto delle direttrici e delle strutture urbane dei quartieri precedenti. Quartieri a impianto architettonico di matrice organica, realizzati non sempre in adiacenza ai nuclei fondativi, anzi frequentemente separati da direttrici viarie anche di una certa importanza. Fra questi ultimi costituiscono importanti capisaldi identitari i tessuti classificati dal Piano Regolatore vigente come T8 - Tessuti di espansione novecentesca con impianto moderno e unitario, aggregati residenziali perimetrati e conclusi come i quartieri dell'INA-casa e dell'Istituto Case Popolari nei primi anni del dopoguerra.



Sul finire degli anni Settanta si realizzano in quest'area alcuni fra gli impianti urbani del primo PEEP. Una frazione esigua di questi, come il quartiere di Spinaceto, risente dei principi megastrutturali che caratterizzano la corona urbana dei grandi interventi di questo periodo. Altri impianti veicolano solo in parte questo contenuto programmatico e costituiscono complessi isolati che si sommano ai precedenti. Si tratta perlopiù di urbanizzazioni di scala media e ampia, con disegno planimetrico di matrice autonoma che espandono i tessuti edilizi preesistenti mediante semplice accostamento o proponendosi come nuclei isolati. Sono i complessi residenziali IACP di Dragoncello e Ostia ai quali seguono i nuclei minori di Fiumicino Isola Sacra, Acilia e Decima all'attacco con l'EUR.

Sul loro esempio sorgono grandi interventi privati altrettanto indifferenti al contesto urbano e naturale. I quartieri di Malafede, dove Caltagirone realizza un intero comparto urbano con un solo tipo edilizio ripetuto, e del Torrino sono esempi ormai consolidati di tale sbrigativa urbanistica della disattenzione. A questi si aggiungeranno urbanizzazioni recenti e non ancora completate a ridosso del Raccordo Anulare destinate a completare la saldatura con l'EUR e la "testa della Cometa", ovvero la città storica di Roma.

In questo quadro costituiscono una parentesi di qualità alcune enclaves urbane sorte per l'alta borghesia romana che, negli anni Sessanta e Settanta, insegue il mito della vita all'aria aperta. Si tratta di impianti urbani a bassa densità e edificazione estensiva, di scala limitata e matrice planimetrica autonoma dai loro intorni. Sono gli interventi realizzati dalla Società Generale Immobiliare a Casalpalocco, cui si aggiunge in breve il più esteso complesso dell'AXA presso Acilia. Questa edilizia estensiva nel verde costituirà il modello imitato da gran parte degli interventi abusivi che punteggeranno l'intero comparto di Roma mare fino quasi a portarlo a saturazione.

Ciascuno di questi interventi ha una propria specifica

singolarità, una storia, un carattere e un impianto che si discostano da quelli del quartiere o dell'agglomerato precedente e successivo rappresentando un episodio isolato in un quadro frammentario e discontinuo.

Come accennato, consolidano questo assetto gli insediamenti sorti abusivamente e in seguito sanati, i quartieri di Dragona, Acilia e Infernetto, e gli interventi realizzati in seguito al secondo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare. A dispetto della volontà di configurare tessuti a disegno più continuo dei precedenti esempi di quartieri IACP anni Settanta, questi ultimi generano una conurbazione estensiva, priva di polarità riconoscibili e ulteriormente frammentaria. Si tratta di sistemi insediativi a tipologia definita e costante realizzati prevalentemente da consorzi e cooperative: case a schiera e in linea principalmente a ridosso di nuclei abusivi e a completamento di tessuti preesistenti. Malafede, Infernetto, Madonnetta, Nuova Palocco, Saline sono i titoli che queste enclaves urbane derivano dai toponimi nei quali si insediano seguendo il modello della città americana ma in un territorio che offre una ben diversa disponibilità di suolo.

Il quadro derivante da questo mosaico di interventi sequenziali e giustapposti è quello di una città aliena dai modelli consolidati, priva di centralità significative ma non di una labile identità riconoscibile e, con le dovute differenze, in certa misura apprezzata da chi ha scelto di vivere una condizione suburbana ai limiti della città consolidata.





### **\_vuoti e aree residuali senza futuro**

Ma al di là del livello di apprezzamento che questa non risolta e maccheronica “città all’americana” è in grado di suscitare, ciò che preoccupa è il meccanismo di crescita secondo un principio di addizione privo di un disegno coerente, rozzamente adagiato sul mero aspetto economico coincidente con la realizzazione di metri cubi da mettere sul mercato. Sebbene l’attuale crisi economica non incoraggi la realizzazione di ulteriori vani abitativi, la sommatoria di intervento a intervento mediante la quale Roma si è espansa verso il mare fa temere un analogo destino per le aree rimaste vuote. Queste appaiono attualmente sospese fra le più varie destinazioni d’uso, ma sostanzialmente in attesa di rientrare nel tradizionale meccanismo di saturazione dei vuoti non appena la congiuntura economica si mostri più favorevole.

Su questo piano innanzitutto si giocano la principale scommessa di questo studio e i suoi obiettivi: evitare la saturazione delle aree libere significa lasciare spazio per innescare operazioni in grado di generare qualità urbana dove questa è assente o solo latente, in un quadro nel quale non è più proponibile un meccanismo di crescita economica basato sulla sola edilizia di speculazione e sul consumo di nuovo suolo.

Si tratta tuttavia di individuare le modalità più opportune per intervenire in questo genere di assetti urbani assecondandone le vocazioni piuttosto che illudendosi di potere imporre, ripetendo gli errori commessi in passato, ulteriori “risolutivi” modelli di città da accostare ai presenti. È necessario cioè intervenire a partire dal carattere urbano, abbozzato ma ancora irrisolto, di questo settore estensivo. Lo studio delle prospettive d’uso di queste aree non può prescindere dalla precisazione dell’idea di città già in parte tratteggiata, passando attraverso una idea di paesaggio urbano piuttosto che di città consolidata e immaginando una strategia che, a partire dalle modalità di utilizzo dei vuoti, rivaluti il comparto urbano nel suo insieme, rilanciandone lo sviluppo e qualificando la città estensiva di Roma nella sua interezza.

Questi territori ineditati, sospesi fra un passato agricolo in gran parte perduto e un futuro tutto da definire, rappresentano la principale occasione di riscatto per un settore urbano in parte caduto nelle mani dello sprawl edilizio e dell’abusivismo, apparentemente condannato a costituire area di riserva per una economia miope e fossilizzata sulla nuova costruzione come volano dello sviluppo locale. Nel problema del futuro di queste aree si condensa il tema stesso delle prospettive del comparto Roma



canna comune



colza



pioppo



ciliegio



noce

concept



mare e delle potenzialità di un territorio che in questo momento storico rappresenta il risultato della convergenza di forze economiche in sostanza fuori controllo.

### **\_strategia di recupero**

Un programma di recupero del settore di Roma mare dovrebbe dunque adottare una strategia operativa che potremmo definire “strategia del vuoto”, termine che adottiamo in contrasto con la consuetudine della densificazione oggi difficilmente praticabile.

Questa azione di valorizzazione dei vuoti dovrebbe perseguire sinergicamente una serie di obiettivi concatenati. Fra questi sono da sottolineare la riduzione della tendenza allo sprawl edilizio, l'introduzione di forme di reddito diversificato e ancorato al territorio e alle sue potenzialità agricole, il recupero del paesaggio urbano in ordine alla realizzazione di una idea di città più confacente alla vocazione irrisolta dei tessuti estensivi di edilizia frammentaria e discontinua presenti nelle periferie.

Sebbene derivante dal modello della città giardino e in particolare dalla sua versione americana, troppo spesso nel nostro paese assistiamo alla versione peggiore di questa idea di città. Al contrario, la città estensiva si rivela priva degli elementi di benessere che promette, derivanti dalla bassa densità e da un più diretto rapporto con lo spazio aperto. Proprio su questo versante anzi emergono gli elementi critici di tale assetto della residenza. Lo spazio aperto, in definitiva lo spazio pubblico, non è altro che il residuo della privatizzazione a tappeto del territorio, spazio fra le proprietà, abbandonato all'incuria, privo di progetto e qualità.

Si tratta di individuare una ampia gamma di usi del suolo puntando su una agricoltura di alto livello, costituirne le filiere partendo dal tipo e dal sistema di produzione per arrivare a quello della distribuzione del prodotto passando per le fasi del trattamento e trasformazione. Perché tale catena produttiva possa

essere innescata non basta progettarne la struttura. È necessario incentivarla con una opportuna promozione ad ampio raggio, incoraggiarla con una adeguata politica fiscale, aiutarla nella fase di start up con cospicui investimenti, curarne la manutenzione in fase operativa, espanderne il portato oltre il comparto Roma mare fino a definire il carattere architettonico di gran parte della città.

Allo stato delle cose sembra ragionevole ipotizzare una prospettiva di sviluppo facendo perno su azioni di forestazione, produzione di biomasse per uso energetico, produzione di derrate alimentari da agricoltura biologica, produzione di energie alternative, organizzazione di impianti di riciclaggio e solo in minima parte realizzazione di servizi pubblici urbani con progetti di alta qualità architettonica fra i quali dovranno avere priorità gli impianti dedicati alla cultura, allo sport e al gioco.

Dal punto di vista della forestazione si può proporre una filiera che a partire dalla produzione di frutta pregiata – per esempio ciliegia e noce – porti nel tempo alla produzione di legno pregiato e alla sua lavorazione e esportazione. In alternativa – come scrive Francesca Barone nel suo specifico contributo sul tema – è possibile introdurre forestazioni di pioppo a breve turno di ceduzione. Le aree in abbandono diverrebbero in breve alberate e solo in qualche caso sarebbe necessario l'impianto di strutture di trattamento, capannoni per lo stoccaggio e la lavorazione del legno.

Analogamente è possibile l'impianto di colture energetiche poliennali, come la canna comune e il miscanto, una graminacea di notevole dimensione. La canna palustre ha inoltre un uso in edilizia per la produzione di pannelli portaintonaco per pareti.

Sono inoltre già presenti sull'area, nella zona dell'antico Stagno, colture di “prato pronto”, materiale pregiato e costoso da vendere a rotoli per la realizzazione di giardini.

Non secondario appare il settore della produzione agricola di oli vegetali. La colza e il girasole, che

nel periodo di fioritura divengono bellissimi tappeti colorati, costituiscono le principali essenze per la produzione di biocarburanti a basso impatto ambientale, ma l'uso dei loro oli è esteso ad altre attività, anche industriali. Vi sono poi altre colture di oleaginose sperimentabili. Fra queste il Ricino, il Tabacco energetico, la Brassica Carinata e il Cardo sono le principali.

Non è da porre in secondo piano la produzione di derrate alimentari, in particolare da agricoltura biologica. Sono già presenti a Maccarese e Torre in Pietra aziende di agricoltura biologica ma va sottolineato che la città di Roma importa una alta quantità di derrate alimentari che potrebbe produrre in proprio con agricoltura a chilometro zero, a fronte di una enorme superficie di aree incolte.

Un ulteriore uso delle aree potrebbe prevedere l'impianto di campi per la produzione di energie alternative, per esempio campi fotovoltaici opportunamente alternati a colture agricole produttive.

### \_un paesaggio mutevole al di là del progetto

Da questo punto di vista è necessario configurare e verificare attentamente mediante un confronto pluridisciplinare, i passaggi e le componenti necessarie per strutturare nuove filiere produttive complesse, sulla scorta degli esempi e delle sperimentazioni già in atto in Italia e all'estero. Si tratta dunque non solo di definire gli indirizzi di uso del suolo ma di approfondirne tutti i passaggi e le parti, fino agli impianti e alle costruzioni necessarie, ai sistemi di distribuzione e di collegamento fra le aree.

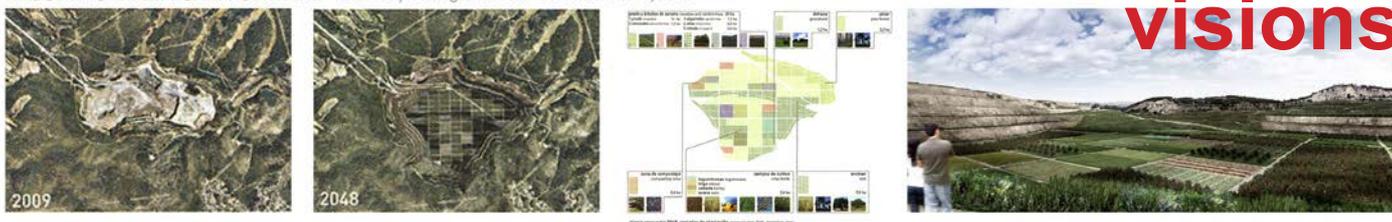
Non stiamo quindi immaginando un progetto di architettura in senso tradizionale ma un accettabile

spettro di possibilità d'uso del suolo per i proprietari di aree, alternativo all'edilizia tradizionale e in grado di configurare economie restituendo qualità al paesaggio urbano nella sua interezza.

A.B.

visions

RECUPERO DELLA CAVA UNILAND Ràki Alday e Margarita Jover. Barcellona 2009/2048



VIET VILLAGE URBAN FARM Spackman Mossop + Michaels. Wes Michaels ed Elizabeth Mossop. New Orleans 2007



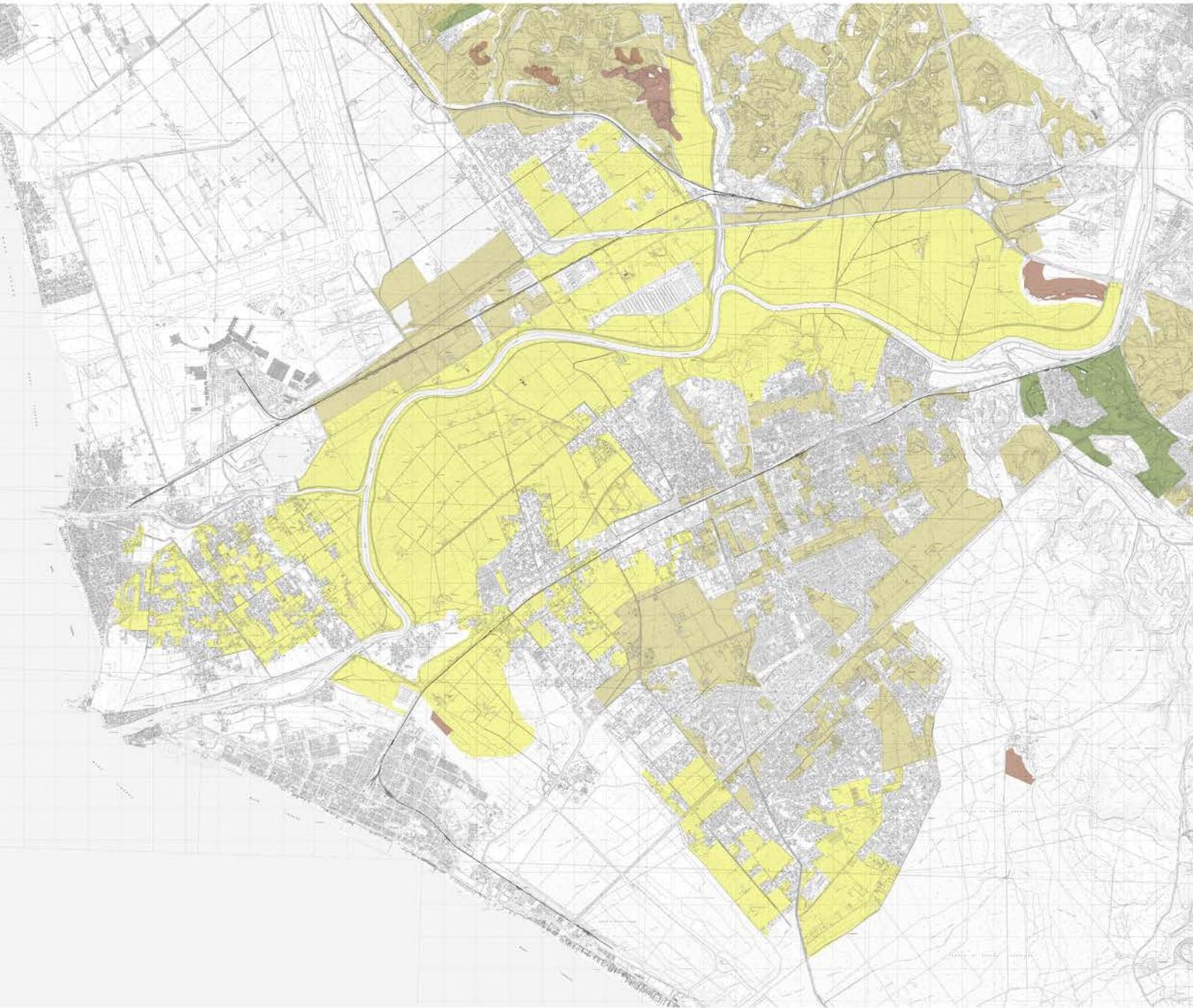
ØRESTAD. Aaro Arto, Teemu Palo, Yrjo Rossi, Hannu Tikka, Matti Kaijansinkko. Copenhagen 1995



# 4.

## FILAMENTI DELLA COMETA AMBITI DI NUOVI TRACCIATI TERRITORIALI

A. Bruschi, F. Barone, D. Fogaroli, G. Rengo.



### USO DEI SUOLI



seminativi in aree irrigue



seminativi in aree non irrigue



zone agricole eterogenee



pascoli naturali e praterie

ENCLAV  
VOCAZION  
INACCES



# ROMA E IL MARE

VISIONI NEI TERRITORI DELLA CODA DELLA COMETA



## STRUMENTI

AMBITI DI INDAGINE

STRATEGIA DEI VUOTI FORESTAZIONI  
COLTIVAZIONI BIOMASSE



canna comune



colza



pioppo



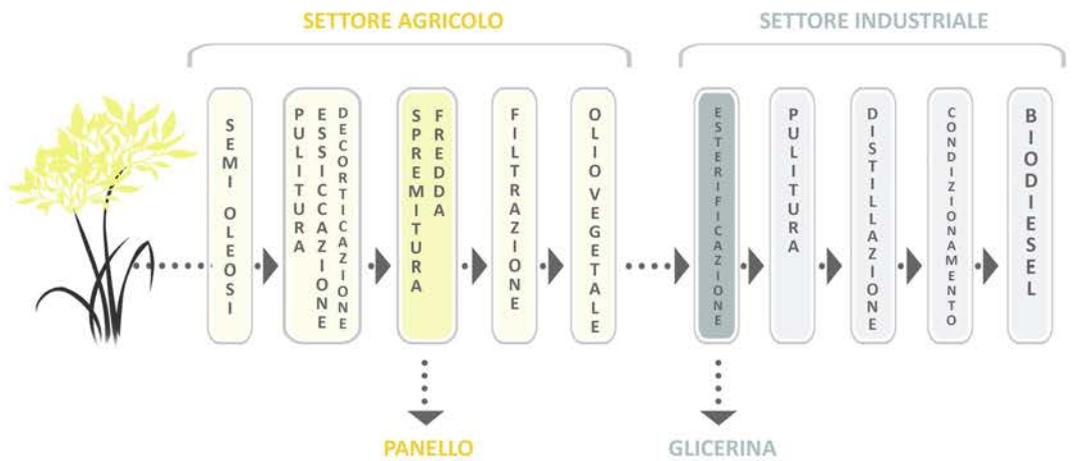
ciliegio



noce

## CATENE PRODUTTIVE

RICICLO PRODUTTIVITA'  
PROGETTI DINAMICI

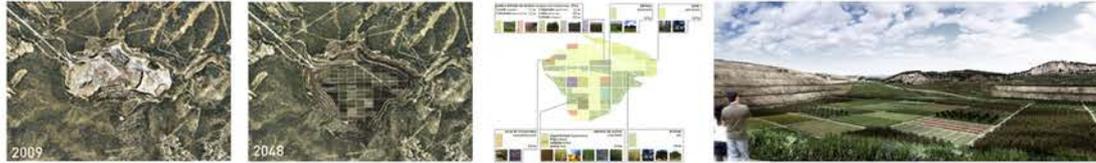


## NUOVI SCENARI

PARCELLIZZAZIONE RIQUALIFICARE IL PAESAGGIO  
PAESAGGI MUTEVOLI IMPEDIRE LO SPRAWL  
ENCLAVES APERTE

ENCLAVES CHIUSE MARGINI  
NONI ESPLICITE MARGINI  
SIBILITA' SPRAWL URBANO

RECUPERO DELLA CAVA UNILAND Fàki Aiday e Margarita Jover. Barcellona 2009/2048



VIET VILLAGE URBAN FARM Spackman Mossop + Michaels, Wes Michaels ed Elizabeth Mossop. New Orleans 2007



ØRESTAD. Aaro Artto, Teemu Palo, Yrjö Rossi, Hannu Tikka, Matti Kaijansinkko. Copenhagen 1995

